

L'INTERVISTA

«Serve un'alleanza tra riformisti»

Boselli: sì a un'intesa con il Pd su liberalizzazioni, scuola, laicità

ROMA - Onorevole Boselli, che spazio vedono i socialisti nel tentativo del capo dello Stato di metter mano alle riforme elettorali ed istituzionali prima del voto?

«La crisi è molto difficile e la cautela di Giorgio Napolitano è più che giustificata. Ieri l'altro Villetti ha spiegato al Presidente che noi votiamo un governo solo se è chiara la legge elettorale che si vuol fare»

Overo?

«Pensiamo si debba ripartire dalla proposta fatta dal ministro Chiti che a dicembre raccoglieva nel centrosinistra gran parte del consenso e che Ds e Margherita hanno affondato. Se non fosse chiaro l'accordo metteremmo su un governo che durerebbe poco con l'unico obiettivo, quello di far svolgere il referendum. Diventerebbe

un governo per il referendum e non per la legge elettorale».

Come valuta la rigidità di Berlusconi, Fini e Bossi a considerare ipotesi diverse dal voto?

«Il tentativo di evitare elezioni che riproporrebbero i problemi attuali, è molto difficile. Considerare però la vittoria in tasca, come fa il Cavaliere, è però un errore. In politica non si può mai dire mai, specie alla vigilia di una lunga campagna elettorale».

Ammetterà che il centrodestra parte favorito. Di chi è la colpa?

«La sconfitta di Prodi ha molti padri. Sicuramente Mastella e Dini, ma una responsabilità è del Pd. Quando si realizza, a fianco della maggioranza di governo, una maggioranza diver-

sa per fare la legge elettorale d'accordo con il capo dell'opposizione, non può non accadere ciò che è accaduto».

Il Pd continua a sostenere la linea dell'andar da soli in caso di elezioni. Voi socialisti che farete?

«Il Pd deve dire cosa intende fare e ci sono tre ipotesi: la prima è ricostituire l'alleanza di centrosinistra e fare un'armata simile a quella che pensa di mettere in campo il centrodestra. La seconda sta nell'andare da soli. La terza sta nella prospettiva di un'alleanza di nuovo conio con le forze riformiste della coalizione».

Voi cosa preferite?

«Serve un'alleanza delle forze riformiste basata su un programma di pochi punti: flessibili-

tà, liberalizzazioni, scuola e laicità. Comunque sia in caso di voto il simbolo dei socialisti ci sarà. Ai primi di aprile faremo il congresso fondativo».

L'esperienza della "Rosa nel Pugno" confluirà nel nuovo progetto?

«Con i radicali abbiamo combattuto battaglie importanti sulla laicità. Ma dai radicali ci divide una diversa idea della politica e del partito. Spero si possa mantenere un rapporto e che possano partecipare al processo di nascita del partito, ma questo dipende da loro».

Condivide l'idea di una grande coalizione dopo il voto?

«No, non servirebbe agli interessi del Paese».

Ma.Con.

EVITIAMO L'AUTOGOL

«Senza accordo, il governo per le riforme avrebbe solo l'effetto di far svolgere i referendum tra aprile e giugno»

IL GOVERNISMO? A UNA CONDIZIONE

«Le urne sono vicine. Ma daremo il nostro sì all'esecutivo istituzionale solo se c'è prima un'intesa sulla legge elettorale»

